

- ◆ Il 27 maggio esaminata ad Ancona l'istanza di semilibertà. Il difensore: «Spero sia trasferito in Turchia»
- ◆ Tre giorni dopo Giovanni Paolo II andrà in visita pastorale proprio nel capoluogo marchigiano

## Agca fuori del carcere già a fine maggio?

### Santiapichi: «Sì a un atto di clemenza»

ROMA L'udienza del Tribunale di sorveglianza di Ancona per l'esame dell'istanza di liberazione anticipata e di semilibertà per Ali Agca si terrà giovedì 27 maggio, tre giorni prima della visita di papa Giovanni Paolo II ad Ancona, il 30 maggio. Una coincidenza che incrocia ancora una volta i destini del pontefice e del suo attentatore ma che per il difensore di Agca potrebbe non realizzarsi: «Per quella data - ha detto l'avv. Marina Magistrelli - spero che Ali si trovi già in un carcere turco». Il Papa torna ad Ancona dopo vent'anni, per il millenario della cattedrale, e già ieri la Santa sede aveva «assolutamente escluso» l'ipotesi di un colloquio con Agca. L'udienza, presieduta dal giudice Marcello Galassi, si terrà eventualmente nel carcere di Montacuto, dove Ali è recluso

dal 5 settembre 1990. «Tutti mi chiedono stupiti come mai privilegiamo le carceri turche rispetto alla detenzione in Italia, magari mitigata dal lavoro esterno, e bene - ha spiegato Magistrelli - perché Agca dovrebbe comunque scontare la sua pena qui e poi altri 10 anni di prigione in Turchia. Preferiamo percorrere l'intero iter giudiziario, e nei prossimi giorni parlerò con il ministero di giustizia e di nuovo con l'ambasciatore turco». La difesa insomma è ottimista e guarda altrove, tanto da non aver realmente ancora pensato ad un lavoro per Ali, visto che l'istanza del '97 per l'affidamento a una cooperativa sociale veneta è già superata.

Indiscrezioni da via Arenula, sede del Ministero di Grazia e Giustizia, parlano di tre possibili so-

luzioni per Agca: l'accesso a misure alternative (ma lo stesso Agca sembrerebbe contrario), l'estradizione e la grazia. L'estradizione potrebbe essere temporanea: il ministro della Giustizia potrebbe cioè concederla per il tempo necessario ad Agca per essere giudicato in Turchia, oppure definitiva, facendo però scontare all'ex lupo grigio in Turchia anche il resto della pena italiana, l'ergastolo cioè per l'attentato al Papa. La grazia potrebbe, invece, essere parziale, commutare cioè o ridurre la pena, o totale e potrebbe nascere anche come atto autonomo del capo dello Stato. Quello tra l'allora ministro della giustizia Flick e il Vaticano fu un veloce scambio di opinioni che avvenne proprio un anno fa: il ministro inviò una lettera per conoscere il parere della Santa Sede

che, nel giro di venti giorni rispose dichiarandosi «non contraria» ad atti di clemenza. Ottenuta la risposta si continuarono ad acquisire tutti i pareri competenti all'autorità giudiziaria in questi casi, ma finché Flick fu ministro l'istruttoria non venne chiusa.

«Ali Agca ha già scontato 18 anni di carcere, un'enormità, sono favorevole alla concessione di un atto di clemenza». Questo il parere di Severino Santiapichi, ex presidente della prima corte di assise di Roma che condannò l'allora esponente dei «Lupi Grigi» all'ergastolo per l'attentato a Giovanni Paolo II. Riguardo la disponibilità del Vaticano ad un gesto di clemenza nei confronti di Agca, Santiapichi ha affermato che quando «si tratta di valutare un potere di grazia è normale ascoltare il parere della parte le-



### Per Padre Pio «solo biglietti gratuiti, ma sono esauriti»

ROMA Non è vero che i biglietti per la cerimonia di beatificazione di Padre Pio del 2 maggio prossimo sono stati messi in vendita a 30.000 lire; sono assolutamente gratuiti. Lo precisa padre Gerardo Saldutto, presidente del comitato per la beatificazione di Padre Pio, smentendo le rivelazioni apparse su alcuni giornali. «È il caso di precisare - dice padre Gerardo - che tutti i biglietti (ormai esauriti) per la celebrazione del 2 maggio di Roma sono del tutto e per tutti gratuiti. Ciò che ha potuto ingenerare probabilmente l'equivoco è il fatto che sulla scheda di prenotazione si faceva riferimento all'acquisto di una borsa per uomo (con cappellino e souvenir) e una per donna (con foulard e souvenir), oppure a un seggiolino-zainetto con souvenir, messi in vendita ognuno al prezzo di 30.000 lire, ma nessuno dei tre eventuali acquisti prevedeva il biglietto di ingresso a piazza San Pietro o a piazza San Giovanni in Laterano». Padre Gerardo apprezza poi la disponibilità del sindaco di Roma e ricorda che a San Pietro il giorno della celebrazione ci saranno 50.000 sedie e 100.000 posti in piedi mentre, per l'altra piazza, che conterrà oltre 200.000 persone, ancora non si sa se ci saranno solo posti in piedi o verranno messe a disposizione anche le sedie.

## Bimbo ucciso e gettato in acqua

### Trapani, il piccolo slavo era scomparso da mercoledì sera

TRAPANI L'hanno trovato ieri, la testa spaccata, gettato nell'acqua bassa tra mare e riva nelle saline di Trapani. E forse, prima, violentato. Riza Gravina, otto anni, è stato ucciso giovedì scorso. Era scomparso dalla sera prima e i genitori, slavi che vivono lì da anni, lo cercavano da allora. Il bambino non andava quasi mai a scuola e passava le giornate in strada, a lavare vetri ai semafori e chiedere l'elemosina per dare soldi alla famiglia: padre, madre e tre fratelli di sei, quattro e due anni. La sera stazionava davanti ad una pizzeria: otteneva qualche moneta dai clienti che entravano e uscivano e pezzi di pizza dal gestore. Portava tutto a casa, anche i pezzi di pizza. Mercoledì sera però non ha portato nulla: non è tornato.

Due le ipotesi sul delitto: pedofilia, oppure una vendetta trasversale, dato che il centro di Trapani è conteso da due clan di slavi. Sono cento in tutto, profughi dell'ex Jugoslavia. I due gruppi si litigano i territori dei vari lavori che fanno in strada, dal lavavetri al posteggiatore, oltre ad avere vecchi rancori etnici. E il padre di Riza, Vatina Gravina, era stato coinvolto po-

co tempo fa in una delle periodiche risse.

Qualcosa potrà essere chiarito dall'autopsia, che si svolge oggi. Ieri, intanto, i genitori del bambino, poco dopo la notizia del ritrovamento, hanno assalito insieme ai propri parenti i membri del clan rivale, accusandoli dell'omicidio. Ma l'altra sera, dopo che la madre di Riza aveva lanciato un appello per ritrovare il figlio da una tv locale, un sacerdote vicino alla famiglia aveva ricevuto una telefonata: un sedicente commerciante diceva di aver visto il ragazzino a Mazara del Vallo. Dove mesi fa furono arrestati una decina di pedofili per violenze sminori.

Di certo, secondo gli investigatori, Riza ha seguito volontariamente il suo sequestratore. Era troppo pratico della vita di strada per lasciarsi «catturare» senza fare resistenza. Tanto pratico della strada - invece che della scuola, dove aveva sempre troppo sonno per andare - che in un primo momento si era pensato anche ad una fuga volontaria per «spirito d'avventura». Ci dev'essere stato un inganno, pensano gli investigatori. Oppure, chi si è portato via

### Nessuna traccia del corpo del neonato abbandonato nei boschi di Gattinara

Non c'è traccia del corpo del neonato, da cui è stata staccata la gamba trovata due giorni fa, da un cane doberman, in un campo alla periferia di Gattinara (Vercelli). Non ha lasciato segni chi ha abbandonato il piccolo arto, né la donna che ha partorito il neonato. Un mistero, un macabro tormentone per i cittadini di Gattinara. «Non ci è ancora arrivata neanche una telefonata utile alle indagini - sospira il capitano Giuseppe Serlenga, comandante della compagnia di carabinieri di Vallo Sesia - e non abbiamo trovato alcuna traccia nella zona dove è stata trovata la gamba: né una sigaretta, né un'impronta di pneumatici. Ma c'è qualcuno che sa - continua il capitano Serlenga - speriamo che si faccia vivo al più presto, anche con una telefonata anonima». Intanto, le indagini sono state allargate anche ad altre regioni (Lombardia e Liguria) e ad altre province del Piemonte (Biella e Novara, confinanti con il Vercellese), anche se gli investigatori sono convinti che la soluzione del giallo sia a Gattinara o in qualche paese vicino: oltre

che il corpo, si cerca la madre del bimbo. Già sono stati interrogati alcuni medici di Gattinara, ma l'indagine si estenderà a tutti i ginecologi che potrebbero avere visitato, durante la gravidanza, la madre del neonato. Ieri mattina, intanto, nelle campagne e nelle boscaglie lungo il fiume Sesia, a Gattinara, una trentina di persone, tra carabinieri e volontari, e altrettanti cani da caccia, hanno partecipato alle ricerche del cadavere. Sono stati setacciati possibili nascondigli e le tane delle volpi, numerose nella zona, che potrebbero avere trovato il corpo del neonato e provocato, trasportandolo, il distacco della gamba. Soltanto la biopsia potrà stabilire come è avvenuta la separazione della gamba dal resto del corpo. A un primo esame, sembra escluso che sia stata tagliata con un bisturi e il distacco potrebbe anche essere stato provocato da un animale, ma soltanto l'epidemiologia presenta segni evidenti di lacerazione; gli investigatori ritengono poco credibile l'ipotesi che il corpo del neonato sia stato usato per riti satanici.

Riza era qualcuno che lui conosceva, di cui lui si fidava. Qualcuno che l'ha ucciso solo il giorno dopo, giovedì. E forse, si teme, perché allarmato dalle ricerche del ragazzino scomparso che intanto erano scattate. Perché anche se lo mandavano tut-

to il giorno in strada, i genitori di Riza si erano subito allarmati e mobilitati. Avevano anche appeso ovunque un foglio con la foto del figlio e la descrizione dei vestiti con cui era sparito. Speravano che i clienti di tutte

quei bar, ristoranti, pizzerie che si vedevano davanti Riza ogni giorno, con la mano tesa, potessero ricordarlo, incontrarlo altrove, riportarlo a casa. Invece, ieri, la fine di ogni speranza. La rabbia sfogata contro l'altro clan, forse solo per non voler pensare a nemici più crudeli.

### DELITTO LABIANCA

## Pupillo chiede al pm un nuovo interrogatorio

BARI Sarà interrogato su sua richiesta Giovanni Pupillo, il 22enne accusato di aver ucciso il 24 febbraio scorso la sua ex fidanzata Maria Pia Labianca. L'interrogatorio da parte del pm Gaetano De Bari si svolgerà questa mattina nel carcere di Turi (Bari) dove Pupillo è rinchiuso dal 6 marzo scorso, giorno in cui confessò il delitto per poi ritrattare tutto durante l'udienza di convalida del fermo davanti al Gip Ludovico Vaccaro. Nella comunicazione di interrogatorio notificata ai suoi avvocati Mariano Fiore e Teodoro Gurrado si fa riferimento a un «ravvedimento» di Pupillo senza aggiungere altro. Non si è quindi saputo se il giovane abbia deciso di confessare il delitto aggiungendo particolari utili alla ricostruzione dell'omicidio o se abbia deciso di ribadire la sua estraneità ai fatti come ha fatto sabato quando ha incontrato in

carcere il padre Giuseppe, il fratello 18enne Cosimo e lo zio Michele. La richiesta di interrogatorio fatta da Pupillo al pm non sarebbe stata concordata con i legali, che ne hanno avuto notizia tramite avviso formale. Nei giorni scorsi Pupillo chiese per due volte di parlare con il Gip Vaccaro, che respinse la richiesta ritenendola «abnorme». I legali di Pupillo mercoledì prossimo depositeranno al tribunale del riesame di Bari la richiesta di revoca dell'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti del loro assistito. Intanto si è saputo che non è ancora pronto il risultato dell'esame del Dna di Pupillo, che dovrà essere ricavato da un mozzicone di sigaretta e dalla saliva recuperata sul bordo di un bicchiere. Tutti e due i reperti sono stati prelevati durante l'interrogatorio di 22 ore cui Pupillo fu sottoposto prima del fermo.

### ALESSANDRA BADUEL

ROMA Soldi e assunzioni. Questo chiede Luigi Cancrini, davanti agli ultimi casi di violenza sui bambini: il neonato trovato morto a Gattinara, i bimbi probabilmente venduti a Noepoli, il bambino che chiedeva l'elemosina sequestrato e ucciso, dopo essere stato forse violentato, a Trapani. Per Cancrini, il problema è l'assoluta carenza di personale dei servizi sociali. Mancanza di investimenti. E mancanza di una voce che rappresenti i minori. Quell'avvocato dei bambini di cui spesso si è parlato. «Certo - conclude Cancrini - se una persona non riesce a farsi operare di appendicite perché non trova posto in ospedale, la notizia esce sui giornali. Se un bambino chiede l'elemosina, no. E se non c'è coscienza diffusa di un problema, i politici stessi non si sentono il fiato sul collo, non gli danno importanza». Invece dovrebbe iniziare tutto da lì: dalla prevenzione. «Quel bambino di Trapani - ricorda - doveva stare a scuola. E la sera a casa, non davanti alla pizzeria a mano tesa».

Professore, bambini gettati, ven-

### L'INTERVISTA

## Cancrini: «Dare voce a chi non ce l'ha Ci vuole l'avvocato dei bambini»

duti, rapiti, spesso violentati, uccisi. Qual è la cosa più urgente da fare?

«Viviamo in un tempo in cui chi non ha voce per difendere i propri diritti e la propria esistenza non trova udienza. C'è garantismo solo nei confronti di chi la voce ce l'ha. Così, quando per i più svariati motivi cade la tutela dei genitori, il mondo passa accanto al bambino senza prenderlo in considerazione. E succede all'anziano, a volte, alla donna, all'immigrato. C'è un'idea efficace che mi sembra il caso di riproporre: l'avvocato dei bambini. Se ne è parlato, ma non si è ancora fatto nulla. Io li vedo tutti i giorni - a Trastevere, dove vivo - bambini che chiedono l'elemosina. Una società civile non dovrebbe consentire che questo accada. Nessuno interviene. Eppure, i giudici minorili sono spes-

so preparatissimi, le assistenti sociali sono brave e spesso passioniste. Ma il numero di casi che devono seguire è folle. In tutta Roma, per esempio, sono non più di cento. In un solo quartiere di Barcellona, Ciutat Vella, i servizi sociali di base hanno 150 persone. Quando c'è questa sproporzione e tutto il Sud, oltre a buona parte del Nord, è in queste condizioni - è chiaro che non si riesce a fare nulla. E così a Trapani succede che un bambino chiede l'elemosina tutte le sere nello stesso posto senza che nessuno intervenga».

Come mai è ancora così, secondo lei?

«C'è il passato che pesa. Un tempo c'erano gli ordini religiosi che «coprivano» il settore. Poi si è passati al pubblico. Nell'80 si decise di finanziare i Comuni per tutto quel che riguarda la spesa sociale, in-

clusa la tutela dei minori. Ma purtroppo i governi dell'epoca stabilirono le quote in base alla spesa storica: quel che già si investiva prima. Così l'Italia è stata ancora una volta divisa in due: il Centro-Nord aveva una spesa storica già discreta e i finanziamenti sono stati dignitosi. Ma da Roma in giù c'è un rapporto di uno a cento tra i soldi e le reali esigenze. Certo da allora ci sono stati vari interventi governativi, anche la legge 285 della Turco adesso aiuta. Ma c'è un'insufficienza storica da colmare. Un blocco pauroso. Nei primi anni 90 a Palermo, lavorando con Orlando, che mi affidò un progetto sulla tossicodipendenza, siamo riusciti ad assumere 130 fra assistenti sociali e psicologi, per prevenire il problema droga occupando dei ragazzini, andandoli a cercare a casa se non andavano a scuola. Ma

a Napoli, per esempio, quello è un incarico affidato ai carabinieri. E non sono adatti, ovviamente: ci vuole qualcuno che parli con la famiglia».

Problemi tutti pratici, dunque. «Sì. Io a Roma lavoro con i servizi sociali, contro l'abuso e il maltrattamento dei minori. E vedo bravi professionisti che seguono bene i casi. Però, su uno ben seguito, ce ne sono venti che restano indietro. Il problema non è commuoversi, ma fare una riflessione politica e pratica. Bisogna investire. Tra l'altro, creando così nuova occupazione, proprio nei servizi, per i giovani. Se ci fosse stata un'assistente sociale, a Noepoli, siamo sicuri che sarebbe successo quel che è successo, con la mamma che vendeva i bambini? Il problema è che se non c'è il servizio sociale, lo Stato non esiste. Certo, se un bambino chiede l'elemosina, per i giornali non è una notizia. E se non c'è coscienza diffusa di un problema, i politici stessi non si sentono il fiato sul collo e non danno importanza al fatto. Non è colpa loro, hanno mille cose da fare. E che il problema bambini non è sentito come prioritario. Invece lo è».

